



images

Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

10
aprile 2024



Federico Berti

UN DISEGNO PER IL *RATTO DI EUROPA* DI GIOVANNI DOMENICO FERRETTI

A partire dal 1730 il pittore fiorentino Giovanni Domenico Ferretti (1692-1768) lavora a una composizione da tradurre in arazzo per la serie dedicata agli *Elementi*, l'ultimo grande progetto intrapreso dall'Arazzeria Medicea¹.

Dell'ambizioso programma iconografico, che oltre ai quattro arazzi dedicati a *Fuoco*, *Aria*, *Terra* e *Acqua* includeva quattro portiere, furono realizzate solamente queste ultime, su disegno di Giovanni Camillo Sagrestani e Matteo Bonechi², e i primi due, eseguiti rispettivamente su modelli dei pittori Giuseppe Andrea Grisoni (1699-1769) e Vincenzo Meucci (1694-1766): si tratta nell'ordine del *Ratto di Proserpina* e della *Caduta di Fetonte*, opere tessili tra le più raffinate e ambiziose compiute dalla manifattura fondata due secoli prima da Cosimo I. Il grande 'cartone preparatorio' del primo, vero e proprio dipinto a olio su tela in scala 1:1, come di consueto tagliato a strisce a uso dei tessitori e poi rimontato, è oggi esposto, dopo un laborioso restauro, nella Sala della Niobe della Galleria degli Uffizi³. Non si è invece conservato il modello in formato ridotto che secondo la prassi veniva fornito di guida agli arazzieri durante la tessitura, così come non abbiamo notizie né di questo né del cartone, consegnati nel 1734, dell'altro arazzo, quello su disegno di Meucci, la *Caduta di Fetonte*⁴, portato a termine tre anni dopo da una manifattura ormai avviata alla chiusura⁵.

Nel caso del Ferretti non esiste l'arazzo, che risulta non essere stato mai tessuto, ma sono stati da tempo individuati sia il 'modello' che il 'cartone preparatorio' approntati dall'artista fiorentino entro il 1733⁶: ci riferiamo rispettivamente al *Ratto di Europa* delle Gallerie degli Uffizi⁷, per lungo tempo esposto nel Corridoio Vasariano (fig. 1), e di Palazzo Montecitorio a Roma⁸ (fig. 2), le cui misure, cm 146 x 205 il primo, cm 420 x 380 il secondo, corrispondono all'incirca a quanto riportato dai documenti in braccia fiorentine. Già Edward Andrew Maser, autore della prima monografia dedicata al pittore risalente agli anni Sessanta del Novecento, suppose il collegamento di questa composizione mitologica ferrettiana ai lavori per l'Arazzeria⁹.

Le tele, con orientamento orizzontale l'esemplare degli Uffizi e più verticale quello in deposito a Montecitorio¹⁰, raffigurano Europa seduta sul toro che, spiritosamente, le lecca con passione il piede. Attorno si affaccendano ancelle, e putti recano



1

Giovanni Domenico Ferretti, *Ratto di Europa*, 1730 circa, olio su tela, 146 × 205 cm, Firenze, Gallerie degli Uffizi, inv. 1890, n. 5447.

fiori. I personaggi si trovano su una riva, dinanzi a uno specchio d'acqua che si estende all'orizzonte. La scena è sapientemente animata dalla luce che, filtrando dai corpi nuvolosi e poi frangendosi sui rami dell'albero al centro della composizione, bagna a sprazzi le figure dando al contempo vita a dei raffinati controluce e a dei riverberi luminosi tipici del pittore. Nella versione conservata a Montecitorio si intravedono delle figure aggiuntive che rendono l'insieme della vasta tela più carico e affollato, e insieme più consono alla sua destinazione ad arazzo: è possibile scorgere un ulteriore putto spuntare da dietro l'albero sulla destra e, sullo sfondo a sinistra, nella distanza, alcuni evanescenti personaggi, assenti nella variante degli Uffizi. A essere illustrato è il momento successivo della storia, ossia il rapimento della fanciulla che verrà trascinata da Giove tra i flutti, per poi essere condotta con la forza, via mare, fino a Creta. Questa inserzione, così come il posizionamento in piena evidenza di una grossa conchiglia dinanzi alla zampa posteriore del toro, fu-



2

Giovanni Domenico Ferretti, *Ratto di Europa*, 1730-1733, olio su tela, 420 × 380 cm, Roma, Palazzo Montecitorio, in deposito dalle Gallerie Fiorentine, inv. 1890, n. 7757

rono forse decisi in un secondo momento per evidenziare il rapporto con l'elemento affidato all'artista, altrimenti non così palese.

Grazie a un pagamento a Lorenzo del Moro¹¹, autore incaricato della progettazione delle bordure, sappiamo infatti che l'arazzo del Ferretti, mai realizzato, avrebbe dovuto essere "allusivo all'elemento dell'acqua". Un collegamento, quello fra il soggetto tratto dalle *Metamorfosi* ovidiane e l'elemento Acqua, piuttosto inconsueto, sebbene non privo di logica¹².

Alle due tele è ora possibile collegare una testimonianza figurativa legata alla genesi della composizione. Si tratta di un rapido studio preparatorio (fig. 3) su carta a penna e inchiostro bruno¹³ che delinea sommariamente la scena, definendone gli elementi principali. Il formato orizzontale del disegno, alla stregua dell'esemplare conservato agli Uffizi, certifica la priorità cronologica di quest'ultimo rispetto al dipinto di Montecitorio. Mancano ancora le due fanciulle che si abbracciano civettuo-





3

Giovanni Domenico Ferretti, *Ratto di Europa*, 1730,
disegno su carta, 21 × 32 cm, collezione privata

le sulla destra, mentre alcuni fulminei tratti di penna in basso a sinistra mostrano come il pittore abbia già sentito il bisogno di inserire dei putti per movimentare il proscenio, una modifica che sarà apportata in seguito. Non siamo a conoscenza di altri disegni di Ferretti che mostrino una tecnica e un grado di sintesi comparabili. Qualcosa di abbastanza simile, sebbene la loro definizione sia sensibilmente maggiore, è offerto dal disegno di soggetto incerto già interpretato come *Allegoria dell'Inverno* e dal *Cristo nell'orto* e *Cristo nel Giardino degli ulivi* del Musée des Beaux-Arts di Lille (inv. nn. W 1442, 1536-1537), questi ultimi studi preparatori per gli affreschi del 1720 circa nella Madonna dell'Umiltà di Pistoia, nei quali però sono presenti anche rialzi di biacca¹⁴.

L'esperienza di Giovanni Domenico Ferretti presso l'Arazzeria fu di breve durata, anche per la chiusura ormai prossima della manifattura. Tuttavia l'artista giunse assumendo all'interno un ruolo direttivo ai danni dell'anziano Sagrestani, come emerge chiaramente dall'amareggiata lettera dell'espertissimo collega per lungo tempo data per smarrita e adesso ritrovata¹⁵, inviata a Gabriello Riccardi il 27 giugno 1730 al fine di perorare la propria causa presso il padre di questi, il Guardaroba Maggiore Cosimo:

[...] acciò dico, ella spenda le sue preci, [per] me miserabile, app[ress]o l'Ill.mo S.r Mar.se Cosimo, suo S.r Padre, che essendo anni 26:, che servo la Guardaroba, e Arazzeria di S.A.R. senza aver difettato in minima cosa, mi è stato levato l'impiego, ed antepostomi uno, che benché io sia ignorante, in tal' Arte, ne sà meno, che non ne sò io, che se manco di teorica, almeno ho tutta la pratica: non essendosi mai lamentati gli Arazzeri dei miei Disegni, come fanno adesso del Ferretti, che mi anno anteposto¹⁶.

NOTE

- 1 L'argomento è trattato per esteso, con pubblicazione di documenti d'archivio in parte inediti, in Berti 2023.
- 2 *Cibele* (Terra), *Giunone* (Aria) e *Nettuno* (Acqua) su disegno del Sagrestani, *Vulcano* (Fuoco) di Matteo Bonechi.
- 3 Vedi Meoni 2009.
- 4 Lenzi Iacomelli 2014, n. 27 pp. 188-189; della composizione del pittore fiorentino è noto anche uno studio grafico preparatorio nel Musée Vivant Denon a Chalon sur Saône; *ibidem*, n. 14 pp. 234-235.
- 5 Dopo una breve interruzione dell'attività alla morte di Gian Gastone nel 1737, l'Arazzeria venne definitivamente chiusa nel decennio successivo dopo senza aver intrapreso nel frattempo nuovi lavori di rilievo; vedi Conti 1875, pp. 34-35; Meoni 1998, nota 1 p. 115.
- 6 Quell'anno Ferretti è menzionato l'ultima volta nei registri della manifattura: vedi Berti, op. cit., 2023, p. 14.
- 7 Inv. 1890, n. 5447.
- 8 Inv. 1890, n. 7757.
- 9 Maser 1968, p. 36; vedi anche Maser 1976, pp. 383-385.
- 10 Probabilmente il cambio di orientamento fu deciso successivamente. Il *Ratto di Proserpina* da Grisoni e la *Caduta di Fetonte* da Meucci, uguali in altezza, presentano formati diversi in larghezza, e l'intera serie degli *Elementi* fu probabilmente concepita per la decorazione di uno spazio ben preciso.
- 11 Si tratta di un documento del 1732, presente in ASFi, Guardaroba Medicea, 1220, c. 30 v; vedi Berti, op. cit., 2023, nota 17 p. 19.
- 12 Vedi Meoni 2002, in particolare pp. 140-141.
- 13 21 x 32 cm.
- 14 Brejon de Lavergnée 1997, nn. 224-226, pp. 93-94. L'interpretazione come *Allegoria dell'Inverno* del primo in Maser, op. cit., 1976, fig. 13 p. 391.
- 15 Per lungo tempo la missiva è stata considerata dispersa a causa di un errore presente nella monografia di Edward A. Maser del 1968, perpetrato in seguito dai maggiori studi sull'argomento fino ai giorni nostri; vedi Berti, op. cit., 2023, in particolare pp. 15-16.
- 16 Il testo integrale della lettera, che riguarda anche il pittore fiorentino Francesco Conti (1682-1760) e un dipinto di Carlo Dolci già nella collezione dei marchesi Riccardi, in Berti, op. cit., 2023, pp. 15-17.

BIBLIOGRAFIA

- Berti 2023: F. Berti, *Giovanni Domenico Ferretti e l'Arazzeria Medicea: una lettera 'scomparsa' e uno studio ritrovato, con una divagazione su Francesco Conti, Gabriello Riccardi e un dipinto di Carlo Dolci in "Barockberichte"*, 69/70, Gedenkschrift Regina Kaltenbrunner, 2023, pp. 13-20
- Brejon de Lavergnée 1997: B. Brejon de Lavergnée, *Catalogue des dessins italiens; collections du Palais des Beaux-Arts de Lille*, Paris 1997
- Conti 1875: C. Conti, *Ricerche storiche sull'arte degli arazzi in Firenze*, Firenze 1875
- Lenzi Iacomelli 2014: C. Lenzi Iacomelli, *Vincenzo Meucci (1694-1766)*, Firenze 2014
- Maser 1968: E.A. Maser, *Gian Domenico Ferretti*, Firenze 1968
- Maser 1976: E.A. Maser, *Addenda ferrettiana*, in *Kunst des Barock in der Toskana. Studien zur Kunst unter den letzten Medici*, München 1976, pp. 383-394
- Meoni 1998: L. Meoni, *Gli arazzi dei musei fiorentini; la collezione medicea; catalogo completo. I, La manifattura da Cosimo I a Cosimo II (1545-1621)*, Livorno 1998
- Meoni 2002: L. Meoni, *Europa nella rinascita (e congedo) dell'arazzeria medicea a Firenze*, in *Il mito di Europa, da fanciulla rapita a continente*, catalogo della mostra (Firenze, 11 giugno 2002 - 6 gennaio 2003) a cura di C. Acidini Luchinat e E. Capretti, Firenze 2002, pp. 135-142
- Meoni 2009: L. Meoni, *Il Ratto di Proserpina di Giuseppe Andrea Grisoni per una serie degli Elementi: da modello per l'arazzo di Leonardo Bernini a dipinto di Galleria*, in A. Natali (a cura di), *Il teatro di Niobe; la rinascita agli Uffizi d'una sala regia*, Firenze 2009, pp. 62-77